Villa della Regina. Il concorso per la nuova manica dell'accoglienza

LA LUCE SCIVOLA COME ATTRAVERSO UNA FENDITURA

PROGETTO DI ANTONIO LAZZARETTO

Relazione illustrativa su Il giardino dell'accoglienza (consulenza paesaggistica di Laura Pirovano)

Linee guida

Il giardino pensile posto in copertura del nuovo edificio negli intenti progettuali è stato concepito come uno spazio in grado di dialogare in maniera discreta, seppure con un linguaggio contemporaneo, con un contesto architettonico e paesaggistico così fortemente caratterizzato quale quello del complesso di Villa della Regina.

Data la superficie limitata si è giocato piuttosto sulla posizione privilegiata del luogo, un naturale belvedere, e su elementi compositivi di sobria raffinatezza ed eleganza quasi a rievocare il carattere prezioso delle antiche coltivazioni di agrumi ospitate nella citroniera.

La tematica dell'accoglienza è stata qui interpretata attraverso differenti declinazioni: costituire il punto di partenza degli itinerari di visita ai giardini storici; fornire punti di osservazione privilegiati sulla città, sulla vigna collinare, sulla villa e sulla corte d'onore; offrire spazi di intimità e di raccoglimento come preludio ai successivi momenti di ricognizione e di esplorazione del luogo.

Il disegno essenziale ha tratto ispirazione dalle linee regolari dell'impianto a filare della vigna: una serie di linee a verde disegnate in lunghe file parallele su un letto di ghiaia, affiancate da semplici panche di pietra di luserna; nel mezzo la scala in pietra a cielo aperto, che collega in modo "forte" il giardino ai locali adibiti all'accoglienza e alla comunicazione, a sottolineare un continuum tra interno ed esterno. Nella progettazione degli spazi esterni sono state intenzionalmente ridotte al minimo le emergenze architettoniche per rafforzare le zone a giardino: un solo piccolo chiosco concepito come un'architettura essenziale che racchiude al suo interno lo sbarco dell'ascensore, la parte operativa del bar in diretta comunicazione con la sottostante cucina tramite un piccolo montacarichi, e i relativi servizi; le sedute solo all'aperto per una fruizione quasi esclusivamente estiva.

Il fronte nord-ovest del giardino è stato volutamente mantenuto aperto per privilegiare l'asse visuale in direzione di Torino e riprendere la prospettiva privilegiata da Juvarra con il suo Belvedere; a nord-est una parete verde interrotta dal passaggio di ingresso e da una finestra che incornicia la vigna a rappresentare in qualche misura lo sfaldamento del muro perimetrale; di nuovo aperto l'affaccio sulla villa e sulla corte d'onore sul fronte sud-ovest.

Come unico elemento arboreo di spicco è stato scelto un esemplare di catalpa dalle foglie dorate a ombreggiare la zona di sedute del piccolo ristoro all'aperto: un punto focale che fa da contrappunto cromatico alle splendide tonalità autunnali del maestoso Ginkgo biloba della corte d'onore.

Descrizione del giardino nelle sue parti

La limitata profondità del substrato di terreno (15 cm) nella parte nord-est del giardino, a causa delle preesistenti centrali tecnologiche nei locali sotterranei, ha costituito un fattore condizionante nella scelta dell'impianto vegetale e nel contempo è stata l'occasione per adottare soluzioni innovative che rispondessero ai concetti compositivi e alle logiche progettuali. Per la lunga parete verde che costituisce il perimetro del giardino sul lato che si affaccia sul versante agricolo e boschivo è stata ideata una struttura metallica ricoperta di un'edera con belle macchie gialle (Hedera helix

‘Oro di bogliasco’), adagiata su un letto di gusci di nocciola, soluzione scelta sia per motivi funzionali sia per motivi estetici, a rievocare l’analoga pacciamatura utilizzata nel boschetto del Giardino delle Sculture fluide di Venaria Reale.
Di fronte alla parete di edera, per creare un motivo di contrasto, due grandi aiuole fiorite composte da rettangoli molto colorati dalle tonalità giallo-violetto di bulbi primaverili ed erbacee perenni estive alternati da quadrati di Stipa tenuissima, una graminacea che dona un tocco molto vaporoso e fluido dai toni bronzei e che resta interessante per buona parte dell’anno.
Accanto alla maestosa catalpa dorata (Catalpa bignonioides ‘Aurea’) - piantumata sul terrapieno e collocata per addolcire lo spigolo del muro di contenimento alle spalle - una parete rivestita da un’ortensia rampicante (Hydrangea petiolaris) che crea una bellissima macchia bianco-crema in estate e che, nel periodo autunnale, si tinge di giallo intenso fondendosi in maniera molto armonica con i cromatismi della catalpa e del ginkgo.
La parete cieca del muro dell’edificio del chiosco si tinge pure di bianco grazie alla presenza di due rampicanti sempreverdi che assicurano due momenti differenti di fioritura primaverile e invernale (Clematis armandii e Clematis ‘Winter beauty’).
Nella zona più esterna, ai confini con l’area boscata, lungo la rampa che conduce al belvedere, per ombreggiare la salita, è stato pensato un filare di piccoli alberi dal carattere più informale e naturalistico, degli amelanchier (Amelanchier lamarkii), scelti per la loro forma arrotondata e per alcune interessanti caratteristiche ornamentali (fioritura bianca primaverile, colorazione fogliare giallo-rossa, frutti porpora), con un inserimento al piede di una bella macchia di erbacee perenni e bulbose con fioritura dalle tonalità giallo-violetto in primavera e in estate.
La zona sud-ovest, che presenta invece un substrato di terreno più profondo, consentito dalla nuova soletta di progetto, ha consentito di scegliere un impianto vegetale improntato su essenze arbustive e concepito con giochi di forme topiarie che rievocano, con scelte botaniche diverse e con disegni dall’accento più contemporaneo, i parterres del giardino settecentesco.
Una prima grande aiuola è tutta giocata con un’alternanza di piccole lonicere gialle (Lonicera nitida ‘Baggesen’s Gold’’) potate in forma a costituire un tappeto giallo con inserti regolari di emerocallidi dal fiore rosso porpora (Hemerocallis ‘Starling’).
L’ultima fila che conclude il giardino sul lato sud-ovest e che si affaccia sul giardino formale è composto da due lunghe aiuole composte da un motivo di siepi di berberis (una verde dalle foglie persistenti Berberis julianae e una spogliante dalle foglie porpora Berberis thunbergii ‘Atropurpurea’) giocate su differenti profondità, altezze e colorazioni e impreziosito da un inserimento di due differenti erbacee tappezzanti, geranium dal fiore porpora e alchemilla dal colore giallo acido, che creano un interessante contrasto cromatico con la vegetazione arbustiva.
Tutto il perimetro del giardino può essere percorso lungo il camminamento – realizzato con lastre di pietra di luserna – che si affaccia sugli spazi esterni protetto da una leggera balaustra di ferro; all’interno sentieri di ghiaia intervallati da panche di pietra si snodano lungo le aiuole consentendo di godere di momenti di piacevole sosta e di viste sul giardino e sul paesaggio circostante.